Anno IX (nuova serie) L'ISTRIA AGRICOLA - 31 Ottobre 1929. VIII - N. 20

# I problemi dell'economia agricola istriana

## Importante riunione della Cassa centrale delle Casse rurali

Sotto la Presidenza del Senatore Chersi ebbe luogo il 18 del corr. mese una importante riunione del Comitato amministrativo della Cassa centrale delle Casse rurali istriane.

Furono passati in rassegna i vari problemi dell'economia provinciale nel loro complesso e nei loro riflessi locali, e trattato particolarmente sulla situazione degli organismi allogeni già federati a Trieste, votando la seguente deliberazione:

« Il Comitato amministrativo della Cassa centrale nella sua seduta del 18 ottobre 1929,

sentita la relazione del Direttore sulla situazione delle Casse rurali e delle Cooperative economiche già facenti capo alla Federazione fra Consorzi in liquidazione di Trieste, e sulle trattative intercorse tra i rappresentanti della Cassa centrale e quelli della Federazione di Trieste,

convinto della necessità di addivenire ad una regolazione integrale di tutti i rapporti tanto di debito che di credito che ancora sussistono tra la Federazione in parola e gli organismi ad essa già federati,

mentre riafferma il concetto che la Cassa centrale non può, per evidenti ragioni di carattere politico, accettare una sistemazione che renda necessario il ricorso ad eventuali atti esecutivi in massa, di assai dubbia efficacia pratica, nei confronti degli avalli costituiti a garanzia dei crediti cedendi o nei confronti dei soci a garanzia illimitata, certo che questi atti non sortirebbero altro risultato che quello di aggravare maggiormente la già abbondante disagiata situazione attuale, portando a risultati diametralmente opposti agli scopi che la Cassa centrale si prefigge nell'interesse dell'economia agraria dell'Istria,

si dichiara disposto ad assumere al 70 per cento i crediti della Federazione di Trieste, nei confronti di tutti i suoi debitori, ed all'85 per cento i suoi debiti, eccezione fatta per il credito vantato dalla Federazione in parola verso la Cassa istriana di prestiti,

in via subordinata si dichiara disposto ad assumere al 75 per cento i crediti ed all' 85 per cento i debiti della Federazione di Trieste verso le Cooperative di credito, escludendo dalla sistemazione, oltre alla Cassa istriana di prestiti, le cooperative economiche, i cui debiti non potrebbero essere assunti, per facilitare la liquidazione della Federazione di Trieste, che al 55 per cento del loro ammontare attuale, col cenno che da una sistemazione globale si intenderebbero estinti tutti indistintamente i debiti e le obbligazioni che a qualsiasi titolo le Casse rurali ed eventualmente le Cooperative economiche già federate a Trieste avessero verso la Federazione stessa ».

Anche la situazione di Castellier e Santa Domenica di Visinada, centri che per il progettato trasferimento di quel segretario don Zelco corrono il pericolo di essere esclusi dal beneficio del credito, ha costituito oggetto di attento esame da parte del Comitato, che ha deliberato di prospettare la situazione a S. E. il Prefetto e al Segretario federale del Partito, chiedendo il loro intervento.

Ma sovratutto la relazione fatta dal Direttore dott. Segnan sull' attività svolta dalla Cassa centrale ha posto in rilievo il magnifico cammino percorso in poco più di un semestre di attività da questo istituto, che giustamente può considerarsi una delle realizzazioni del Regime nell' anno VII e che è avviato, in base alle direttive fissate dal Regime, ad inquadrare e ad alimentare con una ben ordinata politica creditizia tutte le sane attività agricole dirette a migliorare le condizioni dell' economia provinciale.

Va posto a questo proposito in rilievo il cospicuo ammontare dei finanziamenti deliberati a favore di vari organismi della Provincia e precisamente:

Federazione dei Consorzi agrari dell' Istria L. 800.000.
Cassa rurale di Parenzo lire 500.000.
Cantina sociale di Verteneglio lire 100.000.
Cantina sociale di Capodistria lire 100.000.
Consorzio produttori uva di Cittanova lire 150.000.
Cantina sociale di Umago lire 125.000.
Cooperativa agricola di Capodistria lire 250.000.

Si tratta di un complesso imponente di finanziamenti per oltre 2 milioni di lire che indubbiamente ripercuoteranno i loro effetti benefici nei vari centri della Provincia, maggiormente ove

si tenga conto che la Cassa centrale si è riservata il controllo dei finanziamenti concessi, perchè il loro impiego sia tale da apportare dei miglioramenti effettivi, oltre al vantaggio per i singoli, all' attrezzatura dell' economia agricola provinciale e stimoli altri centri rurali ed altri istituti a nuove forme di attività produttiva.

Diamo qui i punti salienti dell' interessante relazione del dott. Segnan:

## L' attività creditizia dell' ente a tutto il 30 settembre 1929

Dalla situazione dei conti della Cassa centrale alla data del 30 settembre 1929 risulta chiaramente lo sviluppo sempre maggiore che la nostra attività va assumendo. Dai 52 milioni di movimento al 30 giugno abbiamo superato gli 84 milioni alla fine di settembre, con un aumento in soli tre mesi del 57 per cento.

Le Casse rurali partecipano a questo movimento con lire 27.707 560.81, di cui 15.835.336.99 a loro credito e 11.872.223.82 a loro debito. Alla data del 30 settembre i depositi in conto corrente delle Casse erano di lire 4.545.882.95, mentre i prestiti concessi alle Casse importavano appena lire 562.769.78.

Con gli Istituti di credito, in parte preponderante con la Cassa di risparmio di Pola, abbiamo avuto un giro di affari di lire 23 699.057.56 e la nostra situazione alla data del 30 settembre era la seguente: 3 milioni 490.222.67 lire costituivano il nostro credito contro a sole lire 99.969.55 di debiti transitori per operazioni di corrispondenza.

L' ammontare complessivo degli effetti cambiari da noi riscontrati è stato di lire 5.479 863.95, di cui 4.637.178.40 di cambiali agrarie e 862.685.55 di cambiali ordinarie rappresentanti mutui concessi dalle Casse ai loro soci. Le risultanze si compendiano nelle seguenti cifre:

| | |
|---|---|
| effetti agrari in portafoglio al 30 settembre 1929 lire | 2.311.627.15 |
| effetti ordinari in portafoglio al 30 settembre 1929 lire | 429.238.90 |
| in totale effetti per lire . . . . . . | 2.740.866.05 |
| che aggiunte ai nostri depositi presso Istituti di lire | 3.490.222.67 |
| danno un totale di lire . . . . . . | 6.231.088.72 |

dalle quali tolto un milione di crediti verso la Federazione in liquidazione di Parenzo per effetto dell' assunzione dei suoi debiti

verso le Casse partecipanti, residua un fondo liquido di oltre 5.200.000 lire, superiore di ben 700.000 lire ai depositi complessivi delle Casse rurali, il che documenta in modo evidente la nostra assoluta liquidità.

Il totale degli effetti passatici per l'incasso da vari istituti bancari ammonta alla cifra di lire 1.654.935.49, servizio che sebbene completamente nuovo per la maggioranza delle Casse va sempre più perfezionandosi, tanto che col 16 ottobre abbiamo ritenuto di disciplinare in base a norme uniformi questo servizio importantissimo.

Il conto spese e rendite presenta infine una eccedenza di lire 55.556.50 delle rendite sulle spese, risultato questo più che lusinghiero per un istituto appena sorto, maggiormente ove si consideri che in tutte le nostre attività abbiamo costantemente avuto di mira di tutelare nel migliore dei modi gli interessi delle nostre associate.

Questi i risultati conseguiti nei primi nove mesi della nostra attività, risultati che siamo certi incontreranno la piena Vostra approvazione.

## Credito agrario

Abbiamo già accennato nella precedente relazione alla molteplice attività svolta dalla Cassa centrale nel campo dei finanziamenti agrari. Dai 3.110.000 lire rappresentanti la cifra complessiva delle operazioni di credito agrario compiute a tutto il 30 giugno u. s., siamo arrivati al 30 settembre alla cifra di oltre 5 milioni, di cui 3.300.000 lire circa per castelletti concessi a Casse rurali ed enti agrari della Provincia, 380 mila lire circa per operazioni di miglioramento, 800.000 lire per operazioni di esercizio, e le rimanenti sotto forma di risconto di effetti agrari per mutui concessi direttamente dalle nostre partecipanti ai loro soci.

E se il cospicuo importo dei finanziamenti concessi all'inizio della nostra attività per la fornitura a credito di granone, frumento e patate da semina ai soci delle Casse rurali e per anticipazioni su vino ha contributo non indifferentemente a far superare una situazione di grande disagio, i finanziamenti deliberati di recente ed in via di deliberazione nei riguardi della produzione vinicola, oltre a rendere ulteriori sensibili benefici a migliaia di agricoltori, ridonderanno a vantaggio di uno dei ra-

mi fondamentali della nostra produzione, al quale accenniamo largamente in seguito.

Tutti questi finanziamenti, che come avete appreso superano i 5 milioni di lire, sono stati eseguiti esclusivamente con i fondi: cioè col capitale sociale e con le eccedenze delle Casse rurali, senza che si fosse presentata la necessità da parte nostra di ricorrere al risconto.

E' motivo di soddisfazione per noi il poter constatare che già oggi, tranne poche eccezioni, tutti indistintamente gli organismi cooperativi dell' Istria: dai Consorzi agrari alle Cantine sociali, dalle Latterie alle Cooperative agricole, ricorrono per i loro fabbisogni creditizi alla Cassa centrale.

Questo servizio utilissimo che la Cassa centrale assolve con piena soddisfazione degli organismi e del ceto agricolo istriano — e abbiamo ragione di ritenere anche delle superiori autorità — non ci apporta purtroppo alcun vantaggio materiale e vogliamo sperare che in occasione dell' imminente riordinamento dei servizi di credito agrario, l' Istituto federale, che primo di ogni altro ha voluto il sorgere della Cassa centrale, ci assicuri condizioni tali che ci consentano di dare una attrezzatura sempre più perfetta ed una efficenza sempre maggiore a questo servizio, che costituisce indubbiamente l' arma più efficace per la rinascita della nostra agricoltura.

## Azione di assistenza e controllo nei riguardi delle Casse rurali

Conseguenti allo scopo prefissoci sin dall' inizio di rafforzare il funzionamento economico delle nostre partecipanti, per farle divenire il centro di tutte le attività agricole della loro zona, per inserirle quali organismi di propulsione nel vivo della vita economica delle singole località, abbiamo continuato nella nostra opera di assistenza tecnica e finanziaria. La necessità poi di rimaneggiare o di eliminare organismi che non davano affidamento di seguire incondizionatamente l' indirizzo politico voluto dal Regime e di ottenere attraverso un ponderato e regolare processo di selezione e di eliminazione, un complesso di Casse che posseggano sotto ogni rapporto le premesse per una esistenza economicamente più agevole e socialmente più proficua, ci ha indotto a provocare da parte di S. E. il Prefetto la nomina di Commissari prefettizi presso diverse Casse.

Quest' opera di sistemazione e di eliminazione degli organismi non vitali deve essere continuata inflessibilmente, perchè si possa pervenire alla situazione di un ordinamento provinciale organico, che coordinando con unicità di criteri e di comando l' attività degli enti cooperativi oltrechè di credito, di produzione e di vendita, risponda integralmente nella sua funzione ai bisogni creditizi della regione.

## Per il risorgimento agrario dell' Istria

La Cassa centrale, inseritasi ormai in pieno nel meccanismo della economia istriana, concorre efficacemente alla messa in valore di tutte quelle attività produttive che senza l' ausilio del credito agrario sorgerebbero non vitali.

E' necessario però affermare chiaramente sin da ora che il credito non può avere necessariamente che una funzione integrativa e nessuno deve illudersi che col credito si possano far sorgere delle ricchezze dal nulla.

Soffermiamoci alla viticoltura che costituisce indubbiamente la pietra basilare dell' economia istriana. La penuria di capitali e la necessità di far fronte agli impegni cambiari, dato il ricorso sempre maggiore al credito per acquisto di concimi, di anticrittogamici, per la conduzione di terreni, ecc., costringono il piccolo produttore specialmente, a vendere a qualunque prezzo, a svendere cioè, il vino prodotto. Questo stato di fatto indusse la Cassa centrale a concedere finanziamenti su vino, perchè al produttore fosse consentito di non svendere a qualsiasi prezzo il suo prodotto. Questo provvedimento servì a frenare il capriccioso andamento dei prezzi sul mercato del vino e se, come è nelle ferme intenzioni della Cassa centrale, potrà essere stabilizzato per l' avvenire e integrato dall' adozione di altri provvedimenti, specie per quanto riguarda la produzione e l' organizzazione commerciale delle vendite e degli sbocchi, varrà a creare le premesse necessarie alla produzione vinicola istriana di uscire da un vicolo cieco, che assume talvolta caratteri patologici e che, perchè nascondercelo, è un pò la conseguenza dello stato di inerzia in cui gli stessi interessati preferiscono cullarsi, anzichè affrontare risolutamente i problemi più delicati e complessi.

Il frazionamento della produzione tra molti piccoli proprietari e conduttori di terre oppone non poche e non lievi difficoltà alla industrializzazione della vinificazione, che in molti

luoghi viene eseguita ancora con criteri antiquati e insufficienti, per cui ne deriva che i prodotti andando soggetti ad alterazioni per effetto del trasporto o della conservazione oltre certi limiti di tempo, possono servire solo al consumo di alcune regioni finitime. Si aggiunga a ciò che in molti centri anche importanti lo spirito individualistico, e talvolta la diffidenza dei nostri agricoltori, ostacolano la formazione di enti cooperativi; alludiamo alle Cantine sociali, che pure in alcune zone arrecano non indifferenti beneficî alle popolazioni rurali e che rappresentano lo sbocco logico e necessario verso il quale deve essere avviata la produzione vinicola istriana. Rileviamo con soddisfazione che qualche cosa si sta facendo in questo campo: negli ultimi mesi a Capodistria, Umago e Cittanova sono sorte delle Cantine sociali, le quali contano di poter vinificare già in questo primo anno circa 10.000 quintali di uva. La Cassa centrale, conscia della sua funzione di massimo ente propulsore di ogni sana iniziativa agricola, si è assunta l' alimentazione creditizia dei nuovi enti cooperativi per una cifra di circa mezzo milione di lire.

Insistendo però sul concetto che il credito non può avere che funzione integrativa, la Cassa centrale, oltre a promuovere il sorgere di Cantine sociali in altri centri vinicoli dell' Istria, non tralascierà di coordinare, in stretto accordo con le varie istituzioni agrarie della Provincia, questo movimento che si annuncia promettentissimo di risultati, perchè il processo industriale sia efficacemente completato dall' organizzazione commerciale delle vendite e degli sbocchi. Vorremmo che tutti i viticultori si rendessero conto di una verità assiomatica: che solo una organizzazione cooperativa a base larghissima può consentire alla produzione vinicola istriana di competere con quella di altre regioni e di assicurarsi mercati fino ad oggi chiusi. E' necessario che i dirigenti la vita economica anche nei centri minori si rendano conto che l' Istria è una regione agraria che si trova a dover combattere con le difficoltà della produzione e della valorizzazione, difficoltà che potranno essere rimosse solo dalla diffusione di organizzazioni cooperative di produzione e di valorizzazione.

## Tassazioni eccessive

L' unico punto fisso che quest' anno emerge dal caos, non è esagerato chiamarlo così, della produzione e dei prezzi, è la spesse volte eccessiva tassazione da parte dei Comuni. Pur non

dissimulandoci gli ostacoli che si oppongono a un rapido miglioramento delle condizioni attuali riteniamo che anche in questo campo le varie istituzioni agrarie della Provincia dovrebbero adoperarsi a fare opera di persuasione presso i dirigenti la vita comunale per una riduzione degli attuali dazi-consumo che rappresentano una delle tante difficoltà che si oppongono allo smercio di questo nostro prodotto principale.

E giacchè siamo in tema di tassazioni non possiamo passare sotto silenzio l' eccessiva tassazione fiscale, che, specialmente nei riguardi dei redditi agrari, deve essere assoggettata ad una revisione generale. In molti casi l' agricoltore ricorre al credito non per i suoi bisogni ordinari o per quelli della sua terra ma per far fronte al pagamento dei tributi, commisurati talvolta su fonti di reddito che non esistono o sproporzionati alla sorgente del reddito stesso, per non essere costretto domani a vedersi alienati in via esecutiva i pochi beni che possiede. Ed è a questa situazione, che pesa a guisa di incubo su tutta la vita produttiva e che inceppa il sorgere di nuove attività, che bisogna porre rimedio non solo per consentire la ripresa di un' attività economica normale, ma per impedire che l' Istria precipiti in una situazione di più acuto disagio. Sarebbe poco simpatico non rilevare a questo proposito i vasti provvedimenti presi di recente dal Governo Nazionale per alleviare la pressione fiscale, provvedimenti che tengono conto in sommo grado della proprietà e della produzione terriera. Ma il Governo Nazionale, che ha dimostrato anche con la recente istituzione del Ministero del l' agricoltura e delle foreste con quanta vigile cura segua tutti i problemi connessi alla produzione agraria, non può logicamente farsi promotore di questo o quel movimento che tenda a sollevare le condizioni della nostra agricoltura e scodellarci belli e pronti i rimedi che fanno al caso particolare della nostra Provincia.

Sono problemi questi che le varie istituzioni agrarie della Provincia debbono prospettare ai competenti fattori del centro. Problemi che, siamo certi, le varie istituzioni agrarie della Provincia non ignorano e non trascurano, ma che bisogna incanalare verso attuazioni pratiche.

## Per un nuovo indirizzo dell' agricoltura istriana

Il problema istriano oltre ad essere in prima linea problema di ordine creditizio, è essenzialmente problema di organizzazione

della produzione agraria, fondamento dell' economia privata istriana, che deve essere sottratta alle mutevoli vicissitudini meteorologiche, e di trasformazione di quelle direttive economiche che se potevano andar bene prima della guerra, non possono andar più bene oggi.

La genialità creatrice del Duce ha decisamente fissato le direttive che consentiranno all' Istria di avere un avvenire economico molto vicino. Occorre che l' attuazione di questo avvenire ci venga assicurata da una lungimirante politica economica e finanziaria, alla realizzazione della quale devono fornire opera attiva i varî organismi economici privati. Non basta escogitare programmi di ricostruzione e di risorgimento della economia agraria della Provincia e poi mettere a dormire gli atti in qualche scaffale polveroso, nella convinzione di avere provveduto a tutto e nell' attesa che la manna cada dall' alto o che il destino — che spesse volte si vuol far identificare nell opera delle superiori gerarchie, che logicamente non sono imprese di sfruttamento di questa o quella attività, ma che solo possono fornire le direttive e coordinare i vari sforzi — si incarichi di risolvere quanto è stato appena abbozzato.

Occorre dimenticare i soliti «clichès psicologici» e molta retorica. Occorre sopratutto innovare e forse mai tempo fu più prezioso dell' attuale, in cui il dicastero dell' Agricoltura è retto da S. E. Acerbo che non solo conosce profondamente le necessità dell' agricoltura nazionale, ma che per essere stato per molto tempo il Gerarca supremo delle Casse rurali, ne è un sincero amico.

Occorre con energia, con sicura visione fascista dell' avvenire, con fede e quel che più importa col lavoro paziente di ogni giorno, di ogni ora e di tutti, edificare tutti quegli organismi e creare tutte quelle istituzioni che essenzialmente dovranno concorrere a dare all' Istria il suo avvenire».

*
* *

*A questo comunicato, il* «Corriere Istriano» *fece seguire il seguente commento che pubblichiamo assai di buon grado, convenendo perfettamente in tutte le saggie considerazioni in esso esposte :*

La Cassa centrale delle Casse rurali istriane, sorta per iniziativa del Regime e che dal Regime ripete le sue direttive, va

attuando in seno alla economia provinciale uno dei temi fondamentali che il Fascismo persegue non solo nei vari campi della vita politica e sociale, ma altresì in quello economico: sottoporre l'interesse dell'individuo a quello della collettività. Basterebbe questa sua essenza corporativa a giustificarne la ragione di vita. A parte lo spirito dei tempi che parla chiaro ed illumina la ragione d'essere di un metodo e di un comando in ogni forma di attività, l'unificazione dei vari organismi corporativi della Provincia che va attuandosi nella Cassa centrale, dà già i suoi frutti nelle migliorate condizioni di distribuzione del credito e nella più ampia visione dei bisogni e degli interessi collettivi.

Molti residui di una mentalità antiquata ma non ancora superata, molte asprezze, troppe valutazioni personalistiche, troppa angustia di visuale si frappongono ancora a quegli scopi che la Cassa centrale persegue. Il campanile economico deve essere superato al pari di quello politico, al quale il Fascismo, appunto perchè movimento collettivo, ha tolta la ragione di essere.

E come ci son voluti decenni per convincere il contadino e la donnetta a non nascondere in qualche pignatta o nell'angolo del materasso il ricavato della vendita delle uova e delle patate, così ci vorranno molti sforzi e molta buona volontà per far comprendere ai centri rurali minori che è ormai passato il tempo in cui la massima garanzia possibile e il solo incentivo a risparmiare erano quelli del parroco o del pievano. Oggi al loro posto sta il Regime, con le sue istituzioni, con le sue leggi, con il suo controllo a difendere gli interessi di tutti, ma sopratutto quelli dei più umili artefici del nostro divenire imperiale.

Non pretendiamo di imitare Cristoforo Colombo nè di rivoluzionare sistemi forse anche troppo acquisiti dalla coscienza popolare, ma crediamo non del tutto superfluo accentuare e divulgare certi concetti necessari a dare maggiore respiro alla vita economica istriana.

Il quale maggior respiro non sarebbe possibile senza che tutti gli organismi economico-finanziari della provincia si mettano risolutamente su una nuova strada, eliminando i passati isolamenti e subordinando al massimo grado la propria attività alle esigenze di un programma di azione unitaria, che solo potrà assicurare un nuovo fecondo slancio all'economia provinciale.

Il Fascismo, che è un movimento di rinnovazione, ci dà la garanzia che si arriverà, anche se per gradi, alla risoluzione di quei problemi che nella relazione della Cassa centrale con tanta chiarezza sono stati impostati.

# Un' inchiesta sulle condizioni della viticoltura in Italia

*In occasione della visita che gli industriali vinicoli ebbero l'onore di fare a S. E. il Capo del Governo, nello scorso maggio, l'on. Gervasio, Presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Industrie dei Vini, Liquori e Prodotti Affini, ebbe il gradito incarico di studiare i mezzi per un migliore assetto economico dell' attività viti-vinicola italiana.*

*E' sembrato all' on. Gervasio ed alla Federazione che un tale assetto non potesse prescindere da una rigorosa disciplina viticola, che ora non esiste, essendo i viticoltori completamente abbandonati a loro stessi e guidati soltanto dalle mutevoli condizioni del mercato. Ma poichè per lo studio di una simile disciplina si deve tener conto delle varie condizioni economiche e sociali delle diverse provincie, è sembrato indispensabile promuovere in tal senso una inchiesta che dovrebbe esser compiuta dallo Stato con la cooperazione degli Enti sindacali interessati. La Federazione, quindi, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo il seguente memoriale:*

*Eccellenza,*

Le crisi vinicole che si vanno ripetendo ad intervalli più o meno lunghi sono un sintomo allarmante di una situazione particolarmente difficile dell'economia viti-vinicola nazionale per la quale non bastano i provvedimenti occasionali che, mentre finiscono col gravare troppo il bilancio dello Stato, non risolvono, anzi — sotto certi aspetti — aggravano, il male.

Una simile situazione va affrontata in pieno, con la precisa visione di quello che potrà essere l'avvenire della viticoltura italiana.

Sta di fatto che la coltivazione della vite in Italia risponde ad esigenze economiche e sociali inderogabili. La vite è pianta indispensabile in molti terreni collinosi asciutti dei climi caldi, dove le piante erbacee sono aleatorie. In queste circostanze la

mancanza della vite ha nefasta ripercussione nel campo economico e nel campo demografico, perchè, fatta eccezione di qualche coltura irrigua, nessuna pianta richiede maggior lavoro della vite e dove essa manca, la popolazione diminuisce.

Sta anche di fatto, però, che il consumo del vino in Italia ed all' estero va diminuendo in modo impressionante. In Italia, mentre prima della guerra il consumo per abitante e per anno era arrivato a 128 litri, oggi esso si è ridotto a 95-96 litri. Del resto anche l' osservatore superficiale si accorge come le osterie siano sempre più disertate e come le nuove generazioni si allontanino dal vino, attratte dagli sports e dai divertimenti che loro offre la benefica istituzione del Dopolavoro.

Questo fenomeno oltremodo confortante, provocato e favorito opportunamente dal Governo Fascista, deve essere sempre più secondato, per dare agli italiani maggiore disciplina e per imprimere un ritmo più rapido ed intenso al lavoro e alla produttività nazionale.

Tuttavia il fenomeno stesso deve essere ben considerato dai viticoltori, perchè se oggi le crisi si delineano non appena il prodotto vinicolo si avvicina alla media — come si prevede per l' imminente vendemmia — domani esse diventeranno più frequenti e più gravi, per divenire, poi, del tutto normali.

Per ragioni diverse, non escluso il dilagante proibizionismo integrale e sopratutto l' abitudine ad eccitanti di più rapida, se pur di più nefasta azione, il fenomeno della riduzione del consumo si va diffondendo anche all' estero. Ed è perciò che — contrariamente a quanto si potrebbe ritenere a prima vista — non si può sperare in un notevole aumento della esportazione, la quale va diventando sempre più difficile anche per cause d' indole generale e per cause speciali imputabili alla qualità dei vini che finora hanno formato la massa maggiore dell' esportazione. Comunque l' esportazione sarà sempre più piccola frazione della produzione vinicola totale, che nella sua grandissima parte dovrà essere consumata in Italia.

Si consiglia da molti studiosi una trasformazione agricola-industriale per consentire una maggiore utilizzazione dell' uva per consumo diretto e per la preparazione di sciroppi; ma è facile comprendere come simile utilizzazione non possa assorbire notevole parte della produzione, per modo che essa potrà forse rallentare il ritmo delle crisi, non impedirle, se la viticoltura non si metta su altra via.

D' altro canto il viticoltore negli ultimi decenni, spinto anche dalla necessità di far fronte alle grandi spese occorrenti per ricostituire i vigneti fillosserati, si è preoccupato un po' troppo dell' abbondanza del prodotto, sacrificando a questo scopo la qualità dell' uva. Da ciò il fatto che la vite si è estesa nelle pianure più ubertose e nei terreni più freschi e fertili e si è data ad essa grande espansione per ottenere molti e grossi grappoli, curando poco la qualità del mosto che essi sono capaci di dare. Per la stessa ragione si sono abbandonati i vitigni più fini e delicati per quelli più rozzi, più resistenti alle avversità, ma produttori di vini grossolani.

Conseguenza naturale di questo fenomeno è stata la degenerazione della qualità del vino, che ha portato una corrispondente degenerazione del gusto tra i consumatori, i quali, anche per questo, si vanno sempre più allontanando dal vino man mano che il palato si va affinando.

Gli industriali del vino, come è naturale, non si possono disinteressare di questa situazione, perchè un' industria vinicola sana e prospera non si può fondare che sopra una viticoltura ricca ed egualmente sana.

Occorre, quindi, portare nella coltivazione della vite una disciplina severa che le imprima l' indirizzo più adatto, sacrificando anche, se occorre, qualche interesse privato non in tutto aderente al preminente interesse nazionale.

Occorre disciplinare le nuove piantagioni, vedere ove esse sono necessarie e dove se ne può fare a meno, esaminare quali scopi esse si debbono proporre e quali vitigni e quali sistemi di coltivazione si debbono adottare. Bisogna, in una parola, che l' economia viticola si adatti alle esigenze generali ed alle possibilità, oltre che del momento, dell' avvenire. In un momento in cui tutte le attività nazionali vanno disciplinate ed indirizzate verso lo scopo supremo della grandezza del nostro Paese, non è possibile che la sola viticoltura si sottragga ad una disciplina. Questa è, anzi, indispensabile anche per il suo stesso interesse.

Purtroppo la fisionomia agraria italiana muta da un luogo ad un altro, per cui ogni provvedimento si deve adattare alle mutevoli condizioni agrarie di ciascuna località, pur dovendo sottostare ad un unico concetto direttivo, che formi come la sintesi di tutti i bisogni e di tutte le possibilità.

Si comprende, però, come per giungere ad un concetto

sintetico, è necessario scendere all' analisi delle condizioni delle singole località per stabilire quale sia per ciascuna l' importanza economico-sociale della vite, in quali condizioni si svolge in esse la viticoltura, quale possa essere il suo avvenire, quale indirizzo essa deve seguire ed a quali limitazioni o trasformazioni si deve sottoporre.

Uno studio di questo genere non può essere fatto da privati e neppure da enti sindacali, i quali devono limitare la loro azione a particolari interessi.

A noi sembra, perciò, che soltanto il Governo possa dirigere convenientemente tale studio e portarlo a termine per ricavarne le norme occorrenti alla disciplina della viticoltura e della produzione del vino.

Al Governo Nazionale non mancano gli uomini ed i mezzi: la fitta rete di Cattedre ambulanti di agricoltura, di Istituti sperimentali, tecnici e d' insegnamento, i Consorzi di difesa della viticoltura, possono dare aiuti preziosi; gli Enti sindacali, con le loro diramazioni in tutte le provincie, possono pure coadiuvare al raggiungimento dello scopo, e per parte nostra ci mettiamo fin da ora a disposizione del Governo per quanto ci è possibile.

Riteniamo di aver sottoposto all' attenzione del Governo un problema importantissimo per l' economia nazionale e saremmo lieti se esso venisse affrontato in pieno e con la precisa visione dell' avvenire.

Per nostro conto ci teniamo a completa disposizione per contribuire al lavoro in tutto quanto ci sarà possibile.

---

# LA SEMINA DEL GRANO

Siamo in piena semina nonostante il terreno sia ovunque eccessivamente bagnato in seguito alle copiosissime precipitazioni di questi giorni. e pertanto riteniamo utile ripetere qualche buona norma di attualità nei riguardi di tale coltivazione. Negli ultimi numeri del nostro giornale la coltura frumentaria è stata esaminata sotto varii aspetti e si è trattato in particolar modo quanto riguarda la concimazione; oggi diremo due parole sullo sminuzzamento dello strato superficiale del terreno e sulla semina.

Dunque, come abbiamo accennato, dopo le abbondanti pioggie tutti si sono riversati nei campi per seminare, nel timore che queste, protraendosi a lungo, avessero potuto far ritardare notevolmente tale operazione. Comprendiamo perfettamente questo timore, ma non possiamo peraltro esimerci dall' osservare che affidando il seme ad un terreno troppo umido o addirittura inzuppato, creiamo subito una condizione sfavorevolissima per il buon esito della coltura. Il calpestio degli uomini, il passaggio dei buoi e delle seminatrici su terra bagnata, trasformano la superficie di questa in una serie di depressioni e di rialzi, mentre è a tutti noto che la regolare distribuzione del seme, nonchè la giusta profondità alla quale questo deve essere interrato, si ottengono soltanto con una superficie del suolo uniforme, bene sminuzzata, e, sopratutto, non troppo bagnata. Ragione per cui consigliamo di esaminare la convenienza di ritardare di qualche giorno la semina, specialmente in quelle zone in cui sia per la giacitura o per la imperfetta sistemazione del terreno, non è ancora avvenuto lo smaltimento di tutto l' eccesso di acqua.

E non appena lo strato superficiale si sarà discretamente asciugato, è indispensabile farvi passare l' erpice che lo sminuzza, lo appiana, lo rende soffice. Chi non ha sparso i concimi chimici si affretti a farlo; la erpicatura provvederà all' interramento ed alla regolare distribuzione degli stessi.

Non staremo a ripetere per l' ennesima volta i pregi indiscutibili della semina a macchina e gl' inconvenienti, numerosi ed anch' essi evidentissimi, di quella a mano. Diremo soltanto che sia con l' uno o con l' altro sistema, non è bene lesinare nella quantità di seme da spargere dato che ormai siamo in autunno piuttosto avanzato. È bene poi tener presente che bisogna seminar più fitto nelle terre magre e sciolte in confronto di quelle buone; e, parimenti, vanno seminate più fitte le varietà di grano che non cestiscono abbondantemente, vale a dire non fanno molto *cespo*.

Raccomandiamo di non omettere la disinfezione della semente; il trattamento a secco, vale a dire con polvere Caffaro, è assai più sbrigativo di quello umido, mediante la immersione del seme nella soluzione di solfato di rame. Non si ecceda nella quantità di polvere: 300 grammi di questa sono più che sufficienti per il trattamento di un quintale di semente. Piuttosto va

curata la regolare distribuzione di essa su tutta la massa, e ciò si consegue agitando a lungo il frumento entro il sacco o la vecchia botte o l'altro recipiente nel quale è stato collocato.

DOTT. U. STACCHIOTTI

---

Il giorno 30 ottobre si è spento a Parenzo il

## Prof. MATTEO CALEGARI

Nacque a Parenzo nel 1858. Ultimati gli studi medi si recò a Vienna ove assolse la Scuola superiore di agricoltura e quindi, a fine di perfezionamento, frequentò pure quella di Milano. Ritornato a Parenzo fu per breve tempo assistente presso l'Istituto agrario provinciale. Ma la sua passione erano le scienze naturali, allo studio delle quali si diede interamente. Fu insegnante apprezzatissimo di queste materie in diversi Istituti medi del Regno e da ultimo per 30 anni nell' Istituto Tecnico « C. Cattaneo » di Milano. Pensionato, nel 1924 si restituì nella sua Parenzo che amava con affetto di figlio devotissimo e pur restìo di coprire cariche pubbliche, per Lei accettò il seggio di Sindaco.

A scopo di studio e con fervido patriottico amore percorse a più riprese la Venezia Giulia e le Regioni contermini e vi raccolse larga messe di materiale e potè fare osservazioni e rilievi scientifici che servirono a correggere molte affermazioni errate specie in merito di botanica e di zoologia sistematica.

Egli riuscì con non lievi sacrifici a formarsi una cospicua biblioteca di opere rare e di valore.

Alle numerose condoglianze pervenute agli addolorati congiunti, «L'Istria Agricola» unisce le sue più sentite.

---

# Corrispondenze dalla provincia

**Passo,** 28-X. — Finalmente è caduta la pioggia che ha bagnato assai bene il terreno; le arature saranno terminate in breve perchè da noi i seminati sono pochi.

Non si conosce ancora il prezzo del vino, anche perchè non vi è alcuna richiesta. Pertanto il danaro difetta e ciò è causa di disagio anche per le notevoli passività che gravano su buona parte degli agricoltori (*G. Fabian*)

**Valle,** 28-X. — Sino al 17 u. s. abbiamo avuto una persistente siccità, e l'acqua ha difettato non solo per gli animali ma anche per le necessità domestiche; poi abbiamo avuto pioggia e pioggia giornalmente. Ne

consegue che non si è potuto preparare il terreno per le varie colture, mentre quelle che erano in vegetazione hanno sofferto assai. Ora la terra è proprio inzuppata e gli agricoltori riescono a stento a seminare un po' di grano.

Si sono fatte molte prenotazioni per la coltivazione del tabacco, dato che questo è stato un anno di buon reddito per i vecchi coltivatori. Si raccomanda ai nuovi di provvedere in tempo ad approntare degli ottimi semenzai, perchè è da questi che deriva principalmente il buon esito della coltura.

La vendita del vino procede assai lenta. (*R. Paolini*)

**Gallignana,** 28-X. — La vendemmia è finita; il prodotto, pur essendo stato danneggiato dalla siccità, se non abbondante, è buono; i vini risulteranno abbastanza alcoolici. Ora si attende il loro smercio, ma i compratori non si vedono; forse essi ritardano ad effettuare gli acquisti nella speranza che i prezzi divengano ancora più irrisori di quelli attuali.

Le semine del frumento sono verso la fine; la desiderata pioggia è venuta e tutti hanno procurato di effettuarle per non essere in ritardo come in certi anni, con grave danno delle piantine a causa dei rigidi freddi.

Gli animali si mantengono sani, però il loro numero diminuisce date le numerose vendite che necessita fare per il bisogno di danaro, e così pure per lo scarso raccolto del fieno, che inoltre dovette essere in parte consugià nei mesi di agosto e settembre, causa la siccità che distrusse la vegetazione nei pascoli. (*V. Salamon*)

**Sanvincenti,** 28-X. — Il raccolto dell'uva, come si prevedeva, è risultato abbondante in tutto il territorio. Senonchè i prezzi non sono stati affatto rimunerativi essendosi aggirati sulle 50-60 lire al quintale. La qualità del vino è ottima.

La semina del grano, causa la siccità, viene effettuata alquanto in ritardo ed in condizioni di terreno non troppo favorevoli perchè esso era dapprima troppo secco ed ora è troppo bagnato. (*R. Monti*)

**Piemonte,** 28-X. — L'anno che va verso il termine, è stato se non buono, come descritto da alcuni, mediocre per l'agricoltore il quale avrebbe potuto chiudere alla meno peggio il suo bilancio se non vi fossero state delle circostanze ad aggravare la situazione, e cioè: i debiti contratti per le esigenze della vita, nei due anni scorsi, causa la disastrosa siccità; il ribasso nei prezzi dei prodotti che costituiscono i principali cespiti di rendita, e la sostenutezza dei prezzi di tutto ciò che l'agricoltore deve comperare. Ad esempio coloro che l'anno scorso e questa primavera doverono ricorrere all'acquisto di granone a credito presso i negozianti, verso pagamento con uva, doverono cedere tre quintali di questa per ogni quintale del primo.

Il risultato della vendemmia ha superato le previsioni per quantità e qualità; il vino è riuscito eccellente e di alta gradazione.

Il 20 corr. è caduta abbondante la pioggia la quale ha provocato un accorrere febbrile degli agricoltori nei propri campi ad accudire alla semina del frumento, impedita fino allora dalla persistente siccità.

E' oltremodo confortante la constatazione del progresso che va assumendo la coltura di questo prezioso cereale. Il consumo dei concimi chimici alla semina di quest'anno è quadruplicato in confronto all'anno scorso. La

richiesta del lavoro delle due seminatrici che abbiamo qui, è di gran lunga superiore a quello che esse possono fare. Il grande utile constatato colla semina a macchina, sia per il risparmio di seme e più ancora per l'aumento di prodotto, ha suscitato l'entusiasmo fra questi contadini, tanto che andiamo a grandi passi verso la generalizzazione della semina a righe.

Il giorno 20 corr. il nostro cattedratico, dott. Iginio Bevilacqua, tenne qui una conferenza sulla coltura del grano facendo conoscere con chiare parole al numeroso uditorio i metodi per raggiungere forti produzioni, cooperando così al benessere proprio e della Nazione, ed al raggiungimento della vittoria del grano voluta dal nostro insuperabile Duce.

(*G. Dobrillovich*)

**Verteneglio**, 28-X. — Dopo un lungo periodo di sereno, che ha consentito di condurre a termine con tranquillità la vendemmia, è caduta in questa settimana la pioggia, permettendo agli agricoltori di iniziare le semine in buone condizioni; essa è stata inoltre benefica perchè ha dato un po' d'acqua alle cisterne ormai asciutte.

La popolazione ha finalmente compreso il vantaggio della semina a righe: tre seminatrici messe a disposizione dalla Cattedra ambulante, dalla Cantina sociale e dal Consorzio agrario lavorano senza interruzione.

Il commercio del vino è lento ma continuo, al prezzo di 100—120 lire all'ettolitro; la qualità è migliore di quella dell'anno scorso. La Cantina sociale ha ricevuto circa 1000 quintali d'uva in più in confronto del decorso anno e fra giorni pagherà ai propri soci un anticipo di L. 40 per ogni quintale conferito.

Il raccolto delle olive sarà scarsissimo, ma molti oliveti che parevano rovinati del tutto dai rigori invernali, vanno invece rimettendosi

(*A. Sason*)

**Bogliuno**, 28-X. — Nonostante la siccità, la vendemmia è stata discretamente buona, molto migliore di quella dello scorso anno, tanto per qualità che per quantità; va rilevato al riguardo che le viti vecchie, nostrane, hanno dato un prodotto più che sodisfacente.

La semina del grano è pressochè ultimata; visti i buoni risultati ottenuti, specialmente nel campo sperimentale, con la concimazione chimica e con la semina a righe che l'anno scorso venne eseguita solo da alcuni agricoltori, si è diffuso assai l'impiego della seminatrice; peccato che quella della Cattedra ambulante si sia potuta fermare solo per pochi giorni, compiendo pertanto un lavoro piuttosto limitato. Speriamo che si proceda meglio nel prossimo anno; intanto diversi agricoltori si sono già messi d'accordo per l'acquisto di una macchina.

Abbiamo già da otto giorni tempi sciroccali con alternarsi di pioggerelle e di abbondanti precipitazioni. Pertanto il tempo è favorevole alla nascita dei grani ed allo sviluppo delle diverse varietà di cavoli, delle rape e delle altre piante ortensi che da noi sono assai estesamente coltivate.

(*N. Giacich*)

**Montona**, 28-X. — I vini ottenuti quest'anno sono di qualità di gran lunga superiore a quelli degli anni scorsi; anche per la quantità del

prodotto, quest' annata può dirsi veramente favorevole. Gli acquirenti si dimostrano proprio sodisfatti; non così gli agricoltori i quali si lamentano del basso prezzo, che non compensa le spese e le fatiche, al quale viene venduto il loro principale prodotto. Ed io ritengo che essi abbiano ragione; però debbo rilevare che gli agricoltori errano nel fondare quasi per intero la loro economia domestica sul prodotto dell' uva, dato che essi dovrebbero pensare seriamente anche alle altre colture. Ritengo pertanto opportuna una limitazione nei nuovi impianti di vigneti ed una intensificazione dei frutteti, seminati a cereali e leguminose, e, in rapporto a queste ultime, un più efficiente allevamento del bestiame dal quale si ottengono lavoro, letame, latte e carne: prodotti indispensabili per il benessere dell' agricoltore come primo interessato, e poi di tutta la Nazione.

Le semine dei frumenti, specie dopo la pioggia, si eseguiscono con grande alacrità; va rilevato che buona parte dei nostri agricoltori segue i dettami della tecnica, recando pertanto un tangibile contributo alla Battaglia del Grano. (*G. Declich*)

**Visignano**, 28-X. — La vendemmia ed i lavori per la vinificazione sono ultimati. Le vigne che furono risparmiate dalla grandine hanno dato raccolto abbondante e di ottima qualità. Il nuovo vino ha da 11 a 13 gradi di alcool, gradazione quasi mai raggiunta, e pertanto il nostro prodotto è eccellente. I prezzi sono assai bassi, ma si spera che, data appunto la qualità superiore, essi subiscano un logico rialzo in modo da compensare giustamente le fatiche e le spese degli agricoltori, che dopo le disastrose annate precedenti si trovano gravati di debiti ed hanno bisogno di un sollievo economico.

E' stata appresa con compiacimento la notizia che d' ora in avanti potremo disporre anche noi dell' opera solerte di un geometra; infatti a cominciare dal mercato del 31 ottobre, avrà il suo recapito a Visignano il geometra Vincenzo Fusco, ex capitano dei bersaglieri, il quale, per essere arrivato in Istria coi primi reparti liberatori, conosce perfettamente i nostri luoghi e le nostre consuetudini agricole.

All' inizio della seconda quindicina del mese siamo stati finalmente beneficati dalla caduta di una buona pioggia, in seguito alla quale si sono affrettati i lavori per la semina del frumento. La mancanza d' acqua stava creando una situazione invero penosa.

Nella casa della sig. Maria Ved. Miani è stata aperta una filiale del Consorzio agrario di Parenzo per la distribuzione dei concimi; gli agricoltori hanno appreso un tanto con vivo piacere e ringraziano la Direzione del detto Consorzio. (*A. Dell' Oste*)

**Umago**, 28-X. — Ieri ebbe luogo la inaugurazione dell' acquedotto, della Cantina sociale e della Centrale elettrica, tre grandi opere del Fascismo che apporteranno vasti beneficî alla nostra popolazione.

La vinificazione delle uve è completamente ultimata ed i vini, specie se ottenuti da uve raccolte perfettamente mature, sono risultati in genere superiori, per grado alcoolico e per finezza, a quelli degli anni precedenti. Pertanto ogni buon viticoltore dovrebbe porsi fissa in mente l' idea di non iniziare la vendemmia finchè l' uva non sia completamente matura; solo in

questa maniera e con ottime lavorazioni si potrà eliminare il non piccolo inconveniente di mettere sul mercato dei vini che appena appena raggiungono gli 8 ½ gradi alcoolici. Il mercato dei vini è debole e sino ad ora non sono stati conclusi degli affari degni di menzione, per cui nulla si sa di positivo riguardo i prezzi.

La semina del frumento continua con fervore e con celerità; le varietà che più vengono adoperate, perchè effettivamente le più adatte per le nostre zone, sono l' *ardito*, il *gentil rosso* e il *Mentana*; quest' ultimo da sconsigliarsi nelle zone battute da venti perchè facilmente alletterebbe. Circa tale coltura va rilevato che ancora buona parte degli agricoltori adottano l'antico sistema della semina a mano la quale dovrebbe essere abbandonata e sostituita con la semina a macchina, che presenta molti vantaggi sulla prima. Speriamo che il locale Consorzio agrario avrà la possibilità di provvedersi per il prossimo anno di una seminatrice, intensificando così la sua benefica attività.

Il mercato degli animali si mantiene presso a poco costante.

(*I. Mosettig*)

**Portole**, 28-X. — Finalmente è caduta la pioggia e così possiamo disporre dell' acqua necessaria senza bisogno di far la fila all' unica sorgente che abbiamo. Gli agricoltori l' aspettavano con impazienza anche per poter iniziare la semina dei frumenti; la lavorazione del terreno è stata fatta da tempo e si è pure provveduto alla provvista del seme, prendendolo dal prodotto dei campi sperimentali diretti dall' egregio dott. Bevilacqua della Cattedra di Buie. Ora si sta seminando con tutta alacrità pur essendo il terreno eccessivamente umido; ma si preferisce non attendere nel timore che il persistere delle pioggie faccia ritardare troppo la semina.

Quest' anno abbiamo vini molto alcoolici giacchè i mosti segnavano una gradazione zuccherina superiore del 2-3 % a quella degli anni scorsi; peccato che le vendite siano poche ed a prezzo basso, ma forse nei mesi venturi questo ritornerà al normale, compensando equamente le fatiche e le spese degli agricoltori.

I pascoli forse si rimetteranno dopo le pioggie, ma è troppo tardi perchè la prima brina farà scomparire tutto.

L' epidemia nei pollai pare sia scomparsa. Il numero dei bovini va aumentando. (*R. Zonta*)

**Grisignana**, 28-X. — La vendemmia è pressochè ultimata; quest' anno sono mancati gli acquirenti dell' uva e pertanto gli agricoltori non hanno potuto realizzare il danaro occorrente per poter far fronte ai loro numerosi impegni, e sono stati costretti a vinificare per conto proprio. Molti erano sprovvisti dei fusti e hanno dovuto contrarre dei debiti per acquistarli. Ora si aspetta di vendere il vino, ma i negozianti dei generi alimentari esigono giustamente il pagamento dei loro crediti; come si vede, la posizione degli uni e degli altri è assai critica.

Gli agricoltori hanno appreso con vivo compiacimento la notizia delle agevolazioni fiscali deliberate dal Governo Nazionale nei loro riguardi, ed illustrate in un articolo comparso nel numero del 30 settembre c. a. del nostro giornale. Avrebbero però desiderato che si fosse proceduto anche alla riduzione della tassa per la distillazione delle vinacce, specie in quest' anno in

cui la produzione è stata discreta e quasi tutti hanno vinificato per conto proprio. Invece si son dovute gettare nei letamai migliaia di quintali di questo sotto-prodotto, con danno dei singoli e dell' erario.

La semina del grano è in pieno corso, dato che nei giorni 20 e 21 del c. m. è caduta la pioggia tanto desiderata. Peccato però che a causa della siccità estiva, non si poterono fare le arature preparatorie. La semina viene fatta parte a macchina e parte a mano. Il 13 corr. avemmo fra noi l' egregio dott. Bevilacqua della Cattedra ambulante, il quale tenne una conferenza sulla coltura frumentaria.

Gli animali sono sani, ma i foraggi difettano. (*D. Radanich*)

**Buie**, 28-X. — La vendemmia è terminata; il prodotto supera in qualità ed in quantità quelli degli altri anni; l' uva bianca si è venduta a L. 60—65 al q.le, la rossa a L. 50—60, il refosco a L. 70—80. Non si sa ancora quali saranno i prezzi del vino; le poche partite cedute sono state pagate a L. 120—130 all' ettolitro.

Peccato che le vinaccie siano andate a finire sui letamai; infatti nessuno le ha distillate causa la enorme tassa del fisco. Ma non si potrebbe concedere ai nostri contadini il permesso di distillare dei piccoli quantitativi per il consumo famigliare, pagando una tassa ragionevole? Un bicchierino di acquavite è, talvolta, un sollievo per il fisico, e, francamente, il veder andare pressochè distrutte tante migliaia di quintali di vinaccie non ci sembra giusto e tanto meno conveniente, anche per lo stesso erario.

Si sta facendo la semina del frumento; siamo un po' in ritardo, ma data la persistente siccità estiva si è dovuta attendere la caduta della pioggia.

Speriamo che si inizi presto un intenso smercio del vino, anche mediante l' adozione di provvedimenti, come la diminuzione dei dazi consumo e la rigida applicazione della legge sul divieto di porre in vendita prodotti non genuini. In tal modo gli agricoltori nostri potranno disporre del denaro occorrente a sodisfare le varie esigenze della vita ed al pagamento delle varie imposte.

Rendiamo grazie al Cielo per lo scampato pericolo del nostro amatissimo Principe Ereditario. (*F. Marzari*)

---

# NOTIZIARIO

**Distribuzione legno americano.** — Sono aperte sino a tutto novembre 1929 le prenotazioni per l' acquisto del seguente materiale esistente presso i vivai provinciali del Consorzio per la viticoltura:

1) Talee da 10 a 6 mm. di 3 occhi delle seguenti specie:
   a) di Riparia Gloire, Rupestris du Lot, Rip × Rup. 3309: al mille L. 80.
   b) di Rip. × Berl. 420 a: al mille L 100.
2) Talee da barbatellaio del diametro inferiore ai 6 mm. in punta, lunghe 40 cm. circa;

a) di Riparia Gloire, Rupestris du Lot, Rip. × Rup. 3309 : al mille L. 18.
b) di Rip. × Berl. 420 a : al mille L. 25.

3) Barbatelle :

a) di Riparia Gloire, Rupestris du Lot, Rip. × Rup. 3309 : al mille L. 150.
b) di Rip. × Berl. 420 a : al mille L. 250.

Le domande devono essere dirette al Consorzio per la viticoltura di Pola, od alla Cattedra provinciale di agricoltura od alle sue Sezioni entro il 30 novembre a. c. ed in esse dovrà venir indicata oltre la varietà e la quantità del materiale desiderato, l'estensione del terreno da piantarsi e la località dove lo stesso si trova.

Ai prezzi di cessione del legno americano sono da aggiungersi le spese d'imballaggio e trasporto alla ferrovia, od al molo, da calcolarsi al puro prezzo di costo.

## Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

*Levade,* 8-X. Animali presentati : Buoi 57, Vacche 53, Vitelli 19, Cavalli 4, Muli 3, Asini 42, Suini d'allevamento 125, Ovini 7, Caprini 3. Prezzi verificatisi : Buoi L. 340—380, Vacche L. 250—290, Vitelli L. 440—480, al q.le peso vivo ; Cavalli L. 1200—1400, Muli L. 800—1000, Asini L. 100—400, Suini d'allevamento L. 60—140, Ovini L. 80—110, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato : scarsa affluenza di bestiame e di compratori ; conclusi singoli affari.

*S. Pietro del Carso*, 10-X. Animali presentati : Vacche 6, Vitelli 4, Suini 32. Prezzi verificatisi : Vacche L. 390—450, Vitelli L. 520—600, al q.le peso vivo ; Suini L. 70—80 per capo.

*Torrenova di Villa del Nevoso*, 16-X. Animali presentati : Buoi 31, Vacche 120, Vitelli 7, Suini 280. Prezzi verificatisi : Buoi L. 390—420, Vacche L. 280—300, Vitelli L. 520, al q.le peso vivo ; Suini L. 105-160 per capo.

Fieno L. 30—35, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato : tempo favorevole, però scarso concorso ; prezzi sostenuti ; mediocre numero di affari conclusi ; suini d'allevamento venduti tutti.

*Pisino,* 19-X. Animali presentati : Buoi 65, Vacche 88, Vitelli 4, Giovenchi 51, Cavalli 3, Asini 16, Suini 47, Ovini 39. Prezzi verificatisi : Buoi L. 300—400, Vacche L. 250—380, Vitelli L. 660—680, Giovenchi L. 350—450, al q.le peso vivo ; Cavalli L. 1000—3000, Asini L. 50—600, Suini L. 100—150, per capo.

Fieno L. 20—35, Paglia L. 12—16, al q.le.

Andamento del mercato : nonostante il tempo piovoso, il mercato fu bene frequentato e molte furono le vendite e le permute.

*Torrenova di Villa del Nevoso,* 19-X. Animali presentati : Buoi 17, Vacche 75, Vitelli 7, Suini 238. Prezzi verificatisi : Buoi L. 375 400, Vacche L. 275—300, Vitelli L. 550—650, al q.le peso vivo ; Suini L. 100—150 per capo.

Fieno L. 28—32, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: tempo favorevole, scarso concorso, prezzi sostenuti, pochi affari conchiusi ad eccezione dei suini d' allevamento.

*Montona,* 21-X. Animali presentati: Buoi 169, Vacche 144, Vitelli 79, Cavalli 10, Muli 6, Asini 56, Suini 254, Ovini 24, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—400, Vacche L. 250—300, Vitelli L. 460—600, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1800, Muli L. 800—1000, Asini L. 50—500, Suini L. 80—200, Ovini L. 70—100, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso d' animali, conclusi buoni affari.

*Montona,* 26-X. Animali presentati: Buoi 4, Vacche 10, Suini 2, Ovini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—380, Vacche L. 260—290, al q.le peso vivo; Suini L. 80—120, Ovini L. 70—100, per capo.

Andamento del mercato: quasi deserto.

*Pinguente,* 27-X. Animali presentati: Buoi 27, Vacche 200, Vitelli 16, Asini 40, Suini 120, Ovini 50. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—390, Vacche L. 290—340, Vitelli L. 620—625, al q.le peso vivo; Asini da L. 30, Suini da L. 70, Ovini da L. 40, per capo.

Fieno L. 29, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: benchè ben frequentato, gli affari conclusi furono limitati per scarso concorso di acquirenti di soggetti da lavoro e per poca affluenza di macellai per l' acquisto di soggetti da macello; vennero venduti tutti i lattonzoli e buona parte degli asini.

*Buie,* 29-X. Animali presentati: Buoi 231, Vacche 258, Vitelli 4, Cavalli 18, Muli 2, Asini 4, Suini 28, Ovini 5, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—400, Vacche L. 320—340, Vitelli L. 350—600, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1700, Muli L. 800—1000, Asini L. 300—700, Suini L. 100-150, Ovini L. 110—130, Caprini L. 120—140, per capo.

Fieno L. 40—45, Paglia L. 25—28, al q.le.

Andamento del mercato: concluso discreto numero di affari.

**Per chi esporta merci in Austria.** — La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti dell' Istria comunica:

Agli effetti del computo della tassa sullo scambio delle merci destinate all' importazione in Austria, le dogane austriache richiedono, a norma delle vigenti disposizioni, la prova del valore della merce. Tale prova deve, di regola, essere fornita colla presentazione della fattura originale.

La dogana austriaca, si accontenta però, quando non esistono motivi speciali, anche della sola dichiarazione del valore della merce sulle due dichiarazioni dello speditore per le operazioni (Stammerklarung), dichiarazioni che devono essere allegate alla lettera di vettura.

Ad evitare quindi soste nei trasporti alle stazioni di confine e le conseguenti maggiori spese, i mittenti non devono tralasciare di allegare alle lettere di vettura le fatture originali, od almeno di indicare esattamente il valore della merce sulle anzidette dichiarazioni dello speditore.

**Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Novembre.**

| Provincia | Circondario | Comune | Località | Giorno di mercato |
|---|---|---|---|---|
| Istria | Parenzo | Portole | Levade | Martedì 12 |
| | | Montona | Montona | Lunedì 18 e Sabato 30 |
| | | Buie | Buie | Martedì 26 |
| | | Visignano | Visignano | Giovedì 28 |
| | Capodistria | Erpelle | Erpelle | Sabato 2 |
| | | Maresego | Maresego | Lunedì 4 |
| | | Decani | Decani | Sabato 9 |
| | | Decani | Covedo | Lunedì 11 |
| | | Pinguente | Pinguente | Giovedì 21 |
| | Pisino | Albona | Albona | Domenica 3 e Domenica 17 |
| | | Pisino | Pisino | Martedì 5 e Sabato 16 |
| | | Gimino | Gimino | Lunedì 11 |
| | | Albona | S. Domenica | Giovedì 21 |
| | Pola | Dignano | Dignano | Sabato 2 |
| | | Sanvincenti | Sanvincenti | Martedì 19 |
| | | Canfanaro | Canfanaro | Lunedì 25 |
| Carnaro | Volosca | Elsane | Sappiane | Domenica 3 |
| | | Elsane | Elsane | Lunedì 11 |
| | | Matteria | Matteria | Giovedì 14 |
| | | Villa del Nevoso | Villa del Nevoso | Sabato 16 e Lunedì 18 |
| | | Castelnuovo | Castelnuovo | Mercoledì 27 |
| | | Moschiena | Moschiena | Sabato 30 |
| Trieste | Monfalcone | Ronchi dei Legionarî | Ronchi dei Legionarî | Mercoledì 6 |
| | Postumia | Postumia | Postumia | Sabato 2 |
| | | S. Pietro del Carso | S. Pietro del Carso | Lunedì 11 |
| | Sesana | Sesana | Sesana | Lunedì 4, Martedì 12 e Venerdì 22 |
| | | Duttogliano | Duttogliano | Martedì 5 |
| | | Divaccia - S. Canziano | Divaccia | Martedì 26 |
| | Trieste | Muggia | Albaro-Vescovà | Lunedì 11 |
| | | Trieste | Basovizza | Mercoledì 20 |
| Gorizia | Gorizia | Aidussina | Aidussina | Lunedì 11 |
| | | Gorizia | Gorizia | Giovedì 14, Giovedì 28 e Venerdì 29 |
| | | S. Croce di Aidussina | S. Croce di Aidussina | Venerdì 15 |
| | | Vipacco | Vipacco | Mercoledì 20 |
| | | S. Vito di Vipacco | S. Vito di Vipacco | Mercoledì 20 |
| | | Slappe Zorzi | Slappe Zorzi | Venerdì 22 |
| | | Gozze | Gozze | Sabato 30 |
| | Gradisca | Cormons | Cormons | Lunedì 4 |
| | | Gradisca | Gradisca | Martedì 12 |
| | | Romans d' Isonzo | Romans d' Isonzo | Martedì 19 e Martedì 26 |
| | Tolmino | Idria di sotto | Idria di sotto | Lunedì 11 |

**Finanziamento delle migliorie agricole.** — A norma dell' art. 8 dello Statuto della Sezione di Credito agrario dell' Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie, la Cassa di risparmio di Pola, a cominciare dal I° novembre p. v., funzionerà quale Direzione compartimentale dell' Istituto federale per tutte le operazioni di Credito agrario, sia per prestiti di esèrcizio (per conduzioni di aziende agrarie e di impianti collettivi, per acquisto di concimi, sementi, anticrittogamici, macchine ed attrezzi rurali, bestiame, per anticipazioni su prodotti agricoli, ecc.), sia per prestiti di miglioramento (per sistemazioni di terreni e di strade poderali, per piantagioni e trasformazioni colturali, per opere di irrigazione e di provvista di acqua, per costruzioni rurali, come case coloniche, stalle, concimaie, silos, ecc., per ampliamenti e riparazioni delle stesse, ecc.).

Le domande per la concessione di prestiti agrari saranno da rimettersi alla detta Direzione compartimentale direttamente od anche per tramite delle filiali della Cassa di risparmio di Pola, operanti a Dignano, Parenzo, Pirano e Pisino.

Onde facilitare una sollecita evasione delle domande stesse si richiama l' attenzione degli interessati sull' opportunità di riempire l' apposito modulo sul quale deve essere estesa la domanda, più fedelmente e nel modo più completo che sia possibile, corredandolo sempre del foglio di possesso e dell' estratto tavolare relativi alla proprietà del richiedente, nonchè del preventivo di spesa dei lavori quando si tratti di domande per prestiti di miglioramento agrario.

## Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

| Data | Malattie | Circondari | Comuni | Specie degli animali *) | Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti | Numero delle stalle infette: Nuove denunzie |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **PROVINCIA DELL'ISTRIA** | | | | | | |
| Dal 7 al 13-X | Carbonchio ematico | Dignano | Dignano | B | — | 1 |
| Dal 14 al 20/X (nessuna denunzia) | | | | | | |
| **PROVINCIA DI TRIESTE** | | | | | | |
| Dal 7 al 13-X | Malattie infettive dei suini | Trieste | Trieste | S | 3 | — |
| Dal 14 al 20/X | Malattie infettive dei suini | Trieste | Trieste | S | 3 | 2 |

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

## Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 ottobre

| Località | Vino rosso | Vino bianco | Olio | Fieno | Frumento | Frumentone | Bovini | Vitelli | Ovini | Suini da allevamento | Pollame adulto | Pollastri | Latte | Uova | Legna da fuoco | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| prezzo in lire | ettolitro | | litro | quintale | | | chg. peso vivo | | per capo | | | al paio | litro | al 100 | q.le | |
| Visignano | 120-128 | 120-128 | — | — | 125 | 100 | 3-4 | 5.50-6.50 | 80-100 | 80-130[1] | 12-14 | 10-12 | 1.20 | 50-60 | 8-10 | [1] da macello L. 7 al chg. peso morto |
| Buie | 120-130 | 120[1] | 9 | 30-40 | 120-125 | 80-100 | 3-4 | 5-5.75 | 60-80 | 120-140 | 8-10 | 12 | 1 20 | 60 | 7.50 | [1] moscato L. 150 |
| Verteneglio | 100-120 | 100-105 | 8-9 | — | 130 | 90-100 | 3.50-4 | 6-7 | — | 90-120 | 6-7 | 10 | 1.00 | 50 | 9-10 | |
| Passo | — | — | — | 30 | 120 | — | 4 | 6 | 100 | 120 | — | — | 1.00 | 50 | 10[1] | [1] poste Fianona |
| Valle | 120-130 | 130 | 8 | 50-60 | 120 | 90 | — | — | — | — | — | — | 1.30 | 55 | — | |
| Sanvincenti | 120-140 | 100-120 | — | 30 | 120 | 100 | 4 | 5.50-6 | 80-100 | 100-120[1] | 10 | 10 | 1.00 | 50 | 60 | [1] da macello L. 6 al chg. peso morto |
| Piemonte | 130-140 | 130 | — | — | — | — | 3-4 | — | — | 100-150 | -- | — | 1.20 | 50 | — | |
| Montona | 100-120 | 90-110 | 8 | 30 | 130 | 90 | 3-4 | 4-5 | 80-120 | 100-150[1] | 10 | 12 | 1.00 | 50 | 7 | [1] da macello L. 6 al chg. peso morto |
| Gallignana | 100-120 | 100-120 | 8 | 30 | — | 100 | 3.60-4 | 4-6 | 60-100 | 80-120[1] | — | — | — | — | — | [1] da macello L. 7 al chg. peso morto |
| Grisignana | 120-130 | 130 | 8 | 35 | 125 | 88-95 | 3.60[1] | 5.50 | 75-90 | 100-120[2] | 10-12 | 9-10 | 1.20 | 50 | 9 | [1] vacche L. 3; [2] da macello L. 6-6.50 al chg. peso m. |
| Portole | 130-160 | 120-150 | 9-10 | 30 | — | 90 | 3 | 3.30 | 90-100 | 80-120[1] | 12 | 14 | 1.00 | 50 | 9-10 | [1] da macello L. 5-5.50 al chg. peso morto |
| Bogliuno | 100-120 | 100-110 | — | 30-35 | — | — | 3.50-4 | 5 | 60-80 | 6-50[1] | 10-12 | 10 | 0.90 | 50 | 7 | [1] al chg. peso morto |

**Dott. G. B. Cucovich**, Direttore responsabile.